

Il Presidente del Movimento Ecologista Europeo **FareAmbiente Vincenzo Pepe**, a poche ore dall'approvazione definitiva della Direttiva Europea sulla Plastica lancia un appello alle istituzioni italiane affinché riflettano sulle modalità di recepimento in Italia della Direttiva UE e invita ad un confronto tra i rappresentanti delle associazioni dei settori imprenditoriali coinvolti dalla Direttiva e i rappresentanti politici

**mercoledì 17 aprile alle ore 10**

presso la Sala Zuccari del Senato a Roma.

“La Direttiva– secondo il Prof. Pepe – parte da un obiettivo nobile e condivisibile come la salvaguardia dei mari dalla plastica, ma è stata realizzata velocemente prevalentemente per fini elettorali **senza le opportune analisi sull’impatto**

**economico e sanitario**

del Prof. Pepe è

**ro il Mediatore Europeo (Ombudsman UE)**

che ha

**aperto una procedura**

per investigare su presunte

**lacune e pregiudizi della Direttiva**

.

**Conseguenze** **gravi** potranno riguardare **la sicurezza alimentare**: “I prodotti monouso in plastica sono nati anche per salvaguardare la salute (si pensi soprattutto ad esempio a piatti e bicchieri di plastica usati negli ospedali)

e

il divieto di questi prodotti

**porterà rischi per la salute dei consumatori**

” –

sostiene Pepe, tesi confermata anche dallo studio del Prof. David Mc Dowell dell’Università dell’Ulster e Presidente in carica del comitato consultivo britannico per la sicurezza alimentare, che

ha

“provato scientificamente il collegamento tra la mancanza di prodotti monouso in plastica e

**l’aumento della diffusione di batteri**

come escherichia coli, campylobacter, listeria, norovirus e altri virus che causano gastroenteriti acute”.

“La Direttiva Europea sulla Plastica così come è stata fatta, potrebbe produrre, soprattutto in Italia, perdite di posti di lavoro e conseguenze negative sulla salute pubblica”. I produttori degli articoli monouso in plastica, infatti sono tutte aziende italiane, sono

**25 le imprese**

che occupano circa

**3.000 dipendenti**

.”

L’abolizione o la riduzione del consumo di questi prodotti –  
continua Pepe

– porterà, quindi, a una riduzione dei posti di lavoro anche nei comparti della distribuzione, della somministrazione alimentare (mense, catering e distribuzione automatica) e in quelle aziende che utilizzano questi prodotti (dall’industria delle acque minerali, a quella delle bibite ad altri importanti settori per l’economia italiana)”.